

versale del capitalismo, basato essenzialmente sull'iniziativa privata, sull'esca del guadagno e la libertà di concorrenza ». Come se chi rigetta il comunismo debba necessariamente proclamare il primato del lucro! E poi: dove sono, oggi, le economie abbandonate esclusivamente alla iniziativa privata e alla libera concorrenza?

Ci fa sapere l'A. di un colloquio avuto « con un diplomatico di una grande repubblica asiatica... che diceva che dovrebbe essere effettuata d'urgenza nel suo paese una riforma agraria... ». E si affretta a commentare: « Questo diplomatico non è affatto comunista ». Il commento ha l'aria di ritenere che non si possa avere riforma agraria se non per ispirazione comunista: idea che è certamente lontana dall'A., che più avanti non esita ad esaltare « i prodigi di cui è capace l'economia libera ». Evidentemente egli non identifica, e giustamente, capitalismo ed economia libera. Ciò appare chiaramente dalle riflessioni con cui si chiude il suo articolo.

Si deve perciò riconoscere che il pensiero è fondamentalmente esatto anche se non felicemente espresso.

G. R. TRENTIN

AUTORI VARI, *La scienza dell'amministrazione*. (Atti del I Convegno di studi di scienze dell'amministrazione, promosso dall'Amministrazione provinciale di Como e svoltosi a Varenna il 26-29 settembre 1955). Un vol. di pp. 280. Milano, Giuffrè, 1957.

Le diverse relazioni che sono raccolte in questo volume costituiscono senza dubbio un materiale di studio ricchissimo, capace di offrire, a chi intendesse approfittarne, una serie di indicazioni e di prospettive di ricerca che potrebbero far progredire non poco, anche in Italia, gli studi sulla

scienza dell'amministrazione. Prospettive di ricerca che sembrano aprirsi proprio perchè a Varenna hanno portato il proprio contributo studiosi ed esperti di differenti discipline, ognuno dei quali provvisto pertanto di una diversa sensibilità. Gli stessi problemi, ancora generalissimi, per una definizione meno approssimativa degli studi di scienza dell'amministrazione, sono stati visti e prospettati così da angoli visuali diversi; accanto ai giuristi, anche i sociologi, gli economisti, gli studiosi delle discipline statistico-matematiche e delle tecniche speciali hanno preso parte alla ricerca comune. Si è ottenuta così una verifica reciproca dei risultati raggiunti nell'ambito delle singole discipline e una parallela segnalazione scambievolmente dei dati di maggior interesse ritrovati in ciascuna.

Il volume testimonia fedelmente tale sforzo reciproco di intesa e di completamento nella ricerca, anche se permangono evidenti, nella composizione dell'insieme, le diversità di indirizzo e di metodo imposte dalle singole discipline con le quali si è proceduto a quella ricerca. Si potrebbe forse dire, malgrado talune evidenti diversità tra le due materie, che nel caso della scienza dell'amministrazione, limitatamente almeno a quella sua fase di sviluppo che è propria dell'epoca attuale, si riproducono, forse anche accentuate, le stesse incertezze e difficoltà di determinazione già presentatesi allorchè si è cercato di definire in modo unitario la scienza politica. Anche a proposito dei fatti della vita amministrativa, infatti, la tentazione di procedere ad indagini ed analisi separate, secondo la visuale che possono coglierne le singole discipline tradizionali, permane pur sempre assai forte. E' d'uopo riconoscere, peraltro, che nel convegno di Varenna e nel volume che ora ne raccoglie accuratamente i lavori, è venu-

ta ben delineandosi la più diffusa esigenza a poter stabilire, con sufficiente rigore e precisione scientifica, anche una comprensione e una valutazione complessiva di quei fatti amministrativi, capace di apprezzare il valore e il significato generale che appartiene loro proprio in quanto tali, in relazione cioè ai fini stessi dell'amministrazione, e non già considerando quei fatti parzialmente e in modo alternativo, sotto il profilo giuridico, o economico, o statistico, o aziendale.

E' ben vero che già negli attuali lavori scientifici propri di queste diverse discipline possono ritrovarsi, quanto meno presupposti, elementi che appartengono certamente alla scienza dell'amministrazione. Ma compito di questa è proprio quello di isolare tali elementi, sforzandosi di descrivere con precisione scientifica i relativi fenomeni e cercando poi di formare, come è detto nella dichiarazione comune approvata al termine del convegno, anche talune « proposizioni esplicative » di quegli stessi fenomeni. Se gli studi futuri riusciranno a questo, per ora non è dato di sapere.

Sin d'ora, comunque, due indicazioni sicuramente positive possono essere tratte dal lavoro fatto a Varenna, e cioè anzitutto l'opportunità che in questa fase di relativo avvio a studi più sistematici di scienza dell'amministrazione, si abbia a soffermarsi soprattutto su problemi generali e per così dire introduttivi alla materia, per acquistare una maggiore ricchezza e precisione nella conoscenza dei relativi metodi di ricerca; e in secondo luogo l'avvertimento ai cultori delle discipline tradizionali, quali sono il diritto, l'economia, le diverse tecniche, che ogni loro costruzione scientifica, che in qualche modo si riferisca a fatti dell'amministrazione pubblica, non può e non deve astrarsi del tutto dalla reale comprensione di quei fatti, apprezzabili in se stessi come

fatti di buona o cattiva amministrazione.

Il volume, contiene, per la prima giornata del convegno, relazioni di Miglio, M. S. Giannini e Benvenuti, rispettivamente sulle origini, sulla unità e sulle premesse giuridiche della scienza dell'amministrazione. Nella seconda giornata si ritrovano le relazioni di Faleschini, La Volpe, De Finetti e Marcantonio, sugli aspetti economici, organizzativi, tecnici e aziendali del problema. Nella terza ed ultima giornata, sono collocate invece le due relazioni straniere, di Molitor per la situazione francese e belga di questi studi, di Kern per quella tedesca; cui si aggiunge infine una relazione di Lucifredi, in rapporto alla riforma amministrativa in Italia. Ad ogni gruppo di relazioni, segue il testo dei diversi interventi avutisi nella discussione.

U. POTOTSCHNIC

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *L'automazione e il mondo del lavoro*. Un vol. di pp. 333. Edizioni ACLI, Roma 1957.

Il fenomeno dell'automazione è stato oggetto d'esame del terzo convegno nazionale delle ACLI, svoltosi dal 7 al 9 giugno in Roma, e dei cui atti ora apparsi diamo notizia ai lettori. Il dibattito romano si è svolto attraverso tre relazioni e una serie di interventi e comunicazioni presentate da scienziati, politici, sindacalisti, tecnici, religiosi. Essi hanno portato un valido contributo alla chiarificazione di un problema che interessa settori sempre più vasti del mondo produttivo e scientifico.

La relazione generale « Sulle nuove tecniche produttive ed i loro riflessi sociali », svolta dal prof. Francesco Vito delinea chiaramente il concetto di automazione quale gradino succes-